

# Comune di Centola

Provincia di Salerno

## CAMPAGNA DI RECUPERO RIFIUTI IN CANTIERE” NEL COMUNE DI CENTOLA

proponente: DITTA RITONNARO COSTRUZIONI SRL

CUP N. 8063 – Verifica di assoggettabilità alla VIA. Riferimento istanza prot. N. 298698 del  
26.04.2017. Richiesta integrazioni prot. 2017.0710163 del 27/10/2017

---

### RELAZIONE INTEGRATIVA

---

STATO DI REVISIONE DEL DOCUMENTO				
Revisione	Data emissione	Redazione	Verifica	Approvazione
00	14.11.2017			

## Indice

<b>PREMESSA .....</b>	<b>3</b>
<b>1 CHIARIMENTI SUI RIFIUTI TRATTATI.....</b>	<b>3</b>
<b>2 CHIARIMENTI SUI RISCHI DI CONTAMINAZIONE DEI MATERIALI IN USCITA.....</b>	<b>4</b>
<b>3 MODALITA' DI RIUTILIZZO DEL MATERIALE RECUPERATO .....</b>	<b>4</b>
<b>4 LAYOUT AREA DI IMPIANTO DI FRANTUMAZIONE.....</b>	<b>4</b>
<b>5 MODALITA' STOCCAGGIO INERTI.....</b>	<b>5</b>
<b>6 FOTO AEREA CON RECETTORI SENSIBILI.....</b>	<b>6</b>
<b>7 STIMA PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO .....</b>	<b>10</b>
<b>8 EMISSIONI IN ATMOSFERA.....</b>	<b>10</b>
8.1 Emissioni diffuse .....	11
<b>9 INQUADRAMENTO NEL PNCVD .....</b>	<b>16</b>
<b>10 RILIEVI FOTOGRAFICI .....</b>	<b>16</b>

## **PREMESSA**

La presente relazione è finalizzata a rispondere alla richiesta di integrazioni trasmessa dalla Regione Campania con n. prot. 2017.0710163 del 27/10/2017, nell'ambito del procedimento di Verifica di Assoggettabilità alla VIA, relativo alla “Campagna di recupero rifiuti in cantiere” (Istanza prot. N. 298698 del 26.04.2017, identificato con CUP 8063).

## **1 CHIARIMENTI SUI RIFIUTI TRATTATI**

L'attività di recupero rifiuti “campagna mobile” che si intende eseguire è tesa alla trasformazione dei rifiuti derivanti dalle attività di cantiere, nello specifico risultanti dalle demolizioni, a seguito di escavazione e quindi classificati CER 170904 “rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione” in materiale “End of Waste” cioè materiale recuperabile e riciclabile in quanto non più rifiuto.

Tale attività consentirà di recuperare, pertanto, i rifiuti misti dell'attività di demolizione in materiali direttamente riciclabili in cantiere, evitando di doverli trasportare in un impianto di smaltimento o recupero, che hanno grandi impatti per le varie matrici ambientali, esempio quello dovuto ai trasporti presso di essi e poi successivamente il “ritrasporto” in cantiere per gli usi consentiti.

L'attività di impianto mobile, così come detto essendo derivanti da demolizioni di strutture varie e scavo delle condotte per la loro rifunzionalizzazione, con escavatore, sono sicuramente ascrivibili a quelli misti in quanto sarebbe impossibile cernire le varie componenti tipo terra, laterizi, cemento ecc e quindi unico codice possibile è il CER 170904 che attraverso la “Campagna” consentirà quindi di recuperare direttamente in cantiere. Eventuali e ulteriori rifiuti, sicuramente di quantità inferiori (ad esempio Cer 170101, 170107, 170903, 170504) che potrebbero generarsi dalle attività di cantiere (demolizione e costruzione) se diversi dal CER 170904 saranno gestiti attraverso il trasporto in idonei impianti di recupero rifiuti attivi sul territorio.

Le fasi di recupero in cantiere utilizzando l'impianto mobile, potrebbero generare dei rifiuti quali impurità (legno, plastica, ferro etc.) derivanti dalle attività di selezione, detti rifiuti classificabili con i codici CER della famiglia 19.12.xx (rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, ... - rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione ...) (ad esempio 19.12.02 rifiuti di metalli ferrosi, 19.12.04 rifiuti in plastica etc.) non specificati altrimenti) saranno gestiti in deposito temporaneo in cassoni ed inviati presso impianti all'uopo autorizzati alla ricezione e recupero degli stessi.

## **2 CHIARIMENTI SUI RISCHI DI CONTAMINAZIONE DEI MATERIALI IN USCITA**

Il materiale recuperato sarà accompagnato da un rapporto di prova delle caratteristiche prestazionali dei materiali riciclati ai sensi della Circolare n° 5205 del 15/07/2005. Inoltre, i campioni di MPS saranno sottoposti a test di cessione sull'eluato conforme alla norma UNI 10802:2013 e UNI EN 12457-2, così come prescritto al punto 7.1.3 del Suballegato 1 del DM 05/02/1998 e DM 5 aprile 2006 n. 186. Pertanto, sarà verificata la possibilità di riutilizzo come previsto dalla normativa ambientale vigente, Parte IV allegato "D" del Dlgs 152/06 e ss.mm.ii..

In merito alla natura dei rifiuti da trattare si riporta di seguito quanto sancito dal DLgs n. 36 del 13 gennaio 2003:

*art. 2, comma 1, lettera e) "rifiuti inerti": i rifiuti solidi che non subiscono alcuna trasformazione fisica, chimica o biologica significativa; i rifiuti inerti non si dissolvono, non bruciano, né sono soggetti ad altre reazioni fisiche o chimiche, non sono biodegradabili e, in caso di contatto con altre materie, non comportano effetti nocivi tali da provocare inquinamento ambientale o danno alla salute umana. La tendenza a dar luogo a percolati e la percentuale inquinante globale dei rifiuti, nonché l'ecotossicità dei percolati devono essere trascurabili e, in particolare, non danneggiare la qualità delle acque, superficiali e sotterranee;*

I rifiuti inerti, dunque, per definizione non sono suscettibili di contaminazione ambientale.

## **3 MODALITA' DI RIUTILIZZO DEL MATERIALE RECUPERATO**

Il processo di frantumazione mediante lo specifico frantoio mobile Terex Pegson, dai risultati già ottenuti in altri cantieri per rifiuti inerti di analoga provenienza, consente di ottenere materiale recuperato conforme alle caratteristiche prestazionali di cui esempio allegato C4 della Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio N. 5205 del 15/07/2005. Pertanto, esso sarà idoneo per recuperi ambientali, riempimenti e colmate. Nello specifico sarà riciclato in cantiere per i riempimenti necessari a seguito del rifacimento della nuova rete fognaria del Comparto IV.

## **4 LAYOUT AREA DI IMPIANTODI FRANTUMAZIONE**

L'area in cui sarà installato l'impianto di frantumazione è delimitato a nord dalla strada statale 562, che collega Palinuro alla variante alla SS18, con muro di contenimento di altezza pari

almeno a tre metri. L'intero perimetro dell'area sarà recintato per delimitare il cantiere ed evitare l'ingresso agli estranei. Sempre lungo il perimetro, lati sud, ovest ed est è presente una cunetta in terra battuta per la raccolta e il convogliamento delle acque meteoriche nei canali di drenaggio presenti nell'area.

Nella nota di richiesta di integrazioni si fa riferimento ai requisiti degli impianti di gestione dei rifiuti che di norma sono richiesti nell'ambito della procedura unica di autorizzazione ex art. 208 del Dlgs 152/06. Alcuni di questi aspetti tecnici saranno dunque affrontati nell'ambito di tale procedimento. Ad ogni buon conto, nella planimetria in allegato sono stati indicati:

- Area di conferimento (circa 50 mq)
- Area di stoccaggio rifiuti (circa 50 mq)
- Posizione dell'impianto di frantumazione
- Punti di nebulizzazione
- Area stoccaggio materiali recuperati
- Limite impianto con recinzione
- Viabilità (punto di ingresso e area di manovra)
- Cunetta in terra battuta per il drenaggio delle acque meteoriche

Riguardo a quest'ultimo punto, si precisa che la cunetta, già esistente ai margini della strada, per pendenza convoglia le acque meteoriche nella rete di canali di drenaggio già presente in zona. Infatti, poiché l'intervento non altera le caratteristiche di impermeabilizzazione del suolo, l'eventuale acqua meteorica continuerà a seguire il normale deflusso attualmente presente.

Per quanto riguarda la superficie dell'area di impianto, si precisa che la stessa è in terra battuta quindi non è impermeabile. Per quanto già riportato al punto 2 della presente relazione, l'attività di recupero riguarda rifiuti e materiali inerti, quindi non suscettibile di contaminazione del suolo e sottosuolo. Per maggiore tutela ambientale, la ditta provvederà a stendere sul suolo un telo impermeabile che avrà soprattutto lo scopo di recuperare tutto il materiale inerte, più che per ragioni di possibile impatto ambientale.

## **5 MODALITA' STOCCAGGIO INERTI**

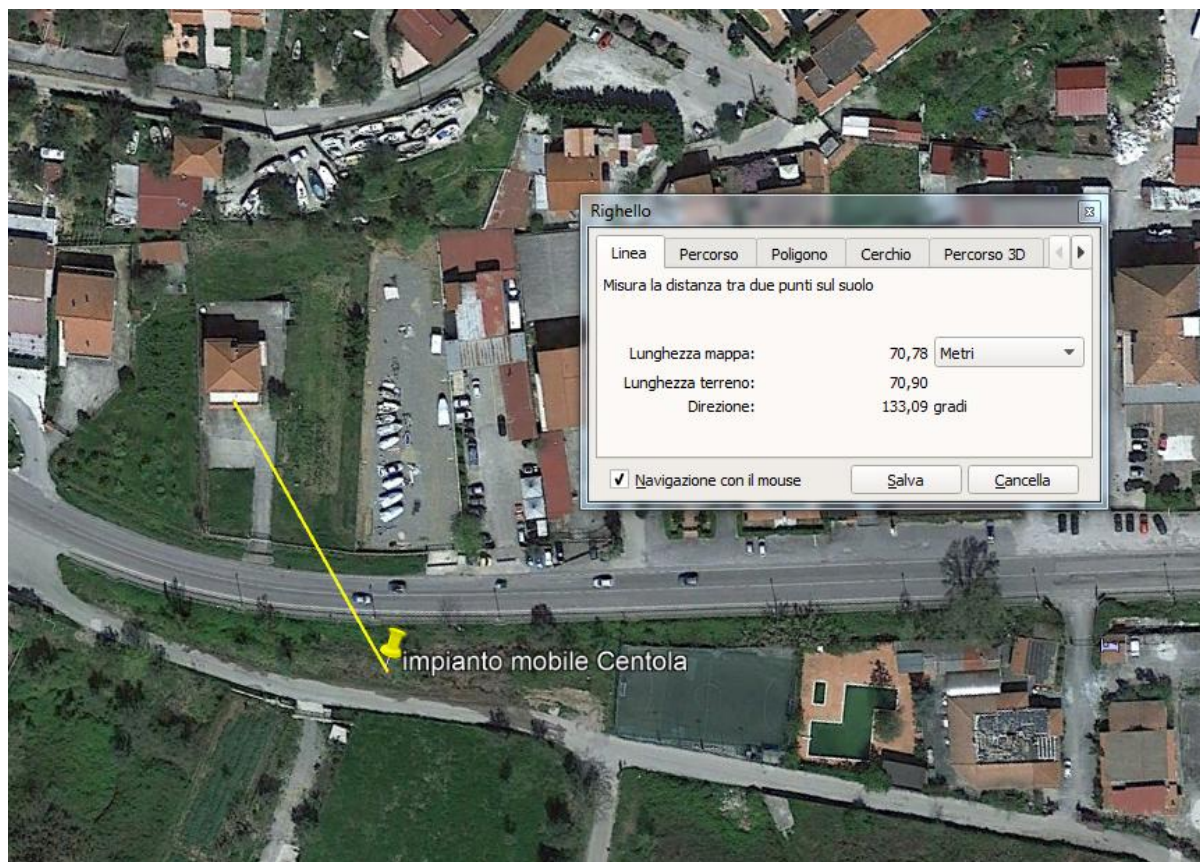
I materiali inerti, siano essi rifiuti o materia prima seconda, saranno inizialmente stoccati in cumuli in attesa della lavorazione. All'interno dell'area entreranno solo i rifiuti lavorabili in giornata e tutti quelli recuperati saranno prontamente caricati sugli automezzi e condotti all'esterno dell'area di impianto. In pratica non saranno stoccati materiali (rifiuti o MPS) nell'area

ove opererà l'impianto mobile. Pertanto, non si ritengono necessari accorgimenti per limitare la dispersione di polveri dovuta ai cumuli stoccati.

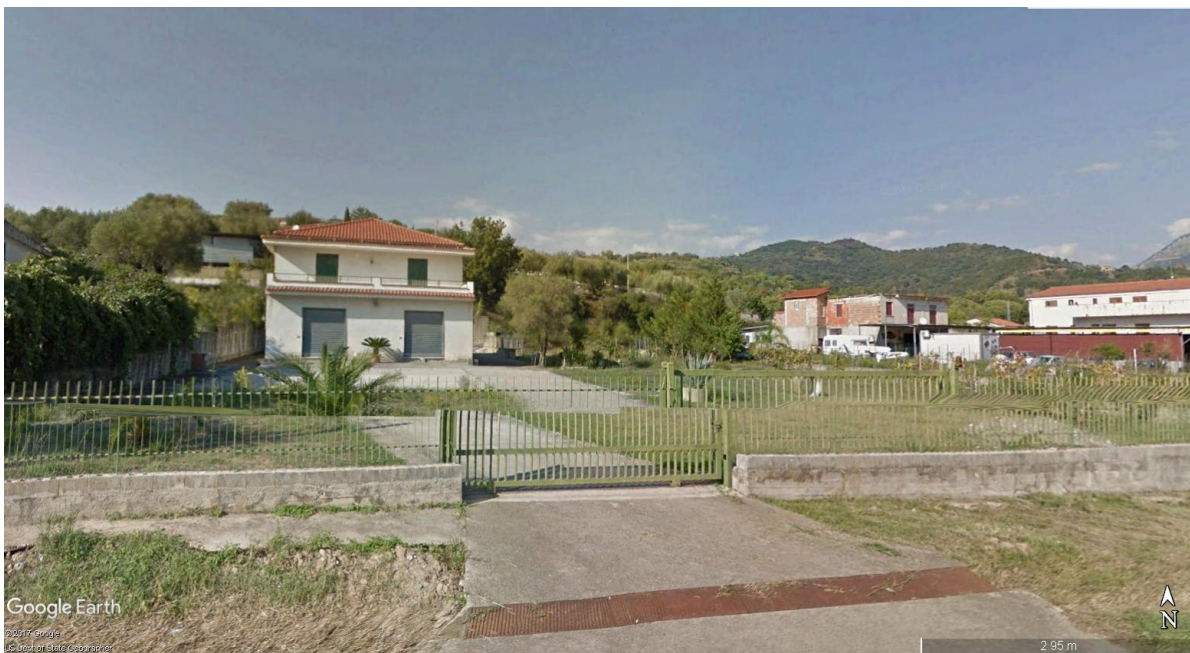
Si precisa che i cumuli temporaneamente formati all'interno dell'area di impianto non potranno superare l'altezza di 2,5 metri poiché l'altezza massima del nastro di uscita è di circa 2,8 metri.

## 6 FOTO AEREA CON RECETTORI

Di seguito si riportano foto estratte da Google Earth con indicazione dei recettori abitati (civili abitazioni) più prossimi e le distanze dall'impianto di frantumazione dei rifiuti inerti.

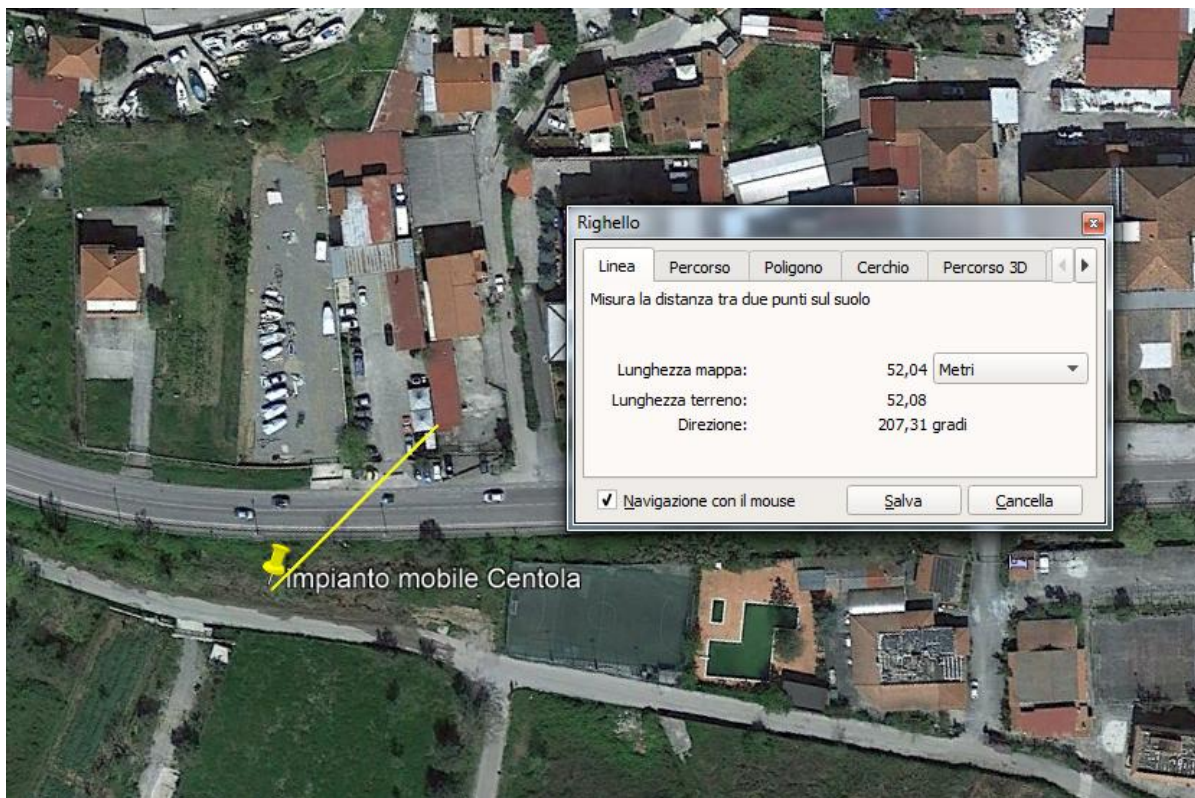




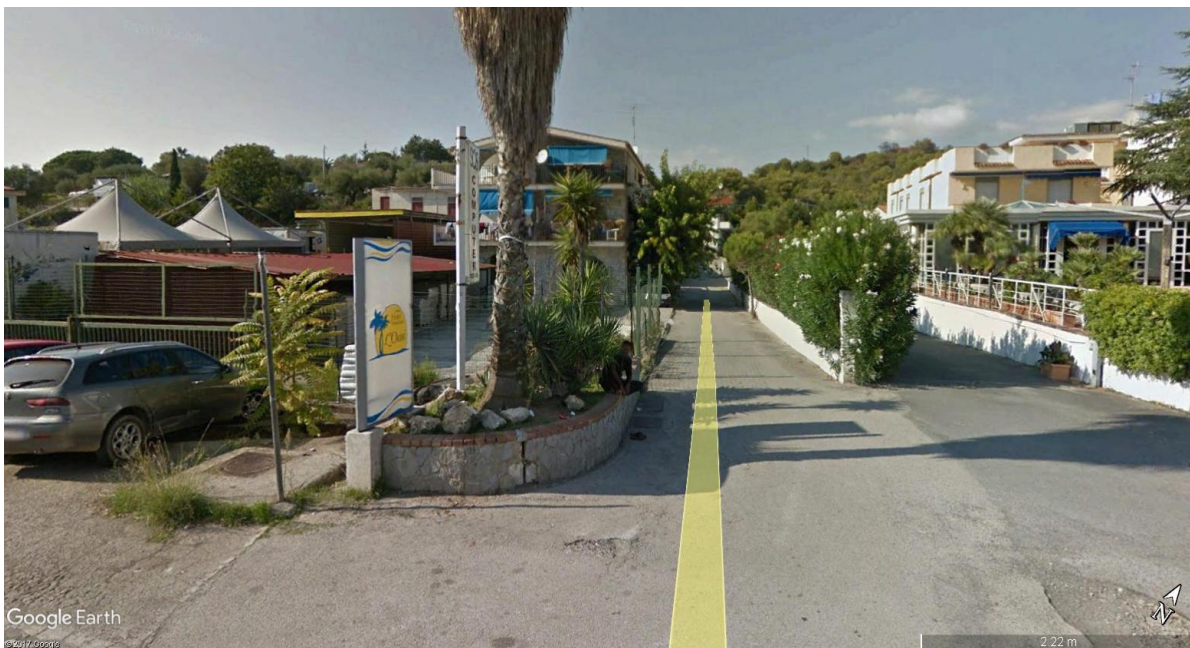


*Foto n° 1 - recettore adibito a civile abitazione più prossimo.*

Per come si presenta il fabbricato situato sul lato Nord-ovest a circa 50 metri di distanza dall'area di impianto, il suo utilizzo è probabilmente legato esclusivamente al periodo estivo.

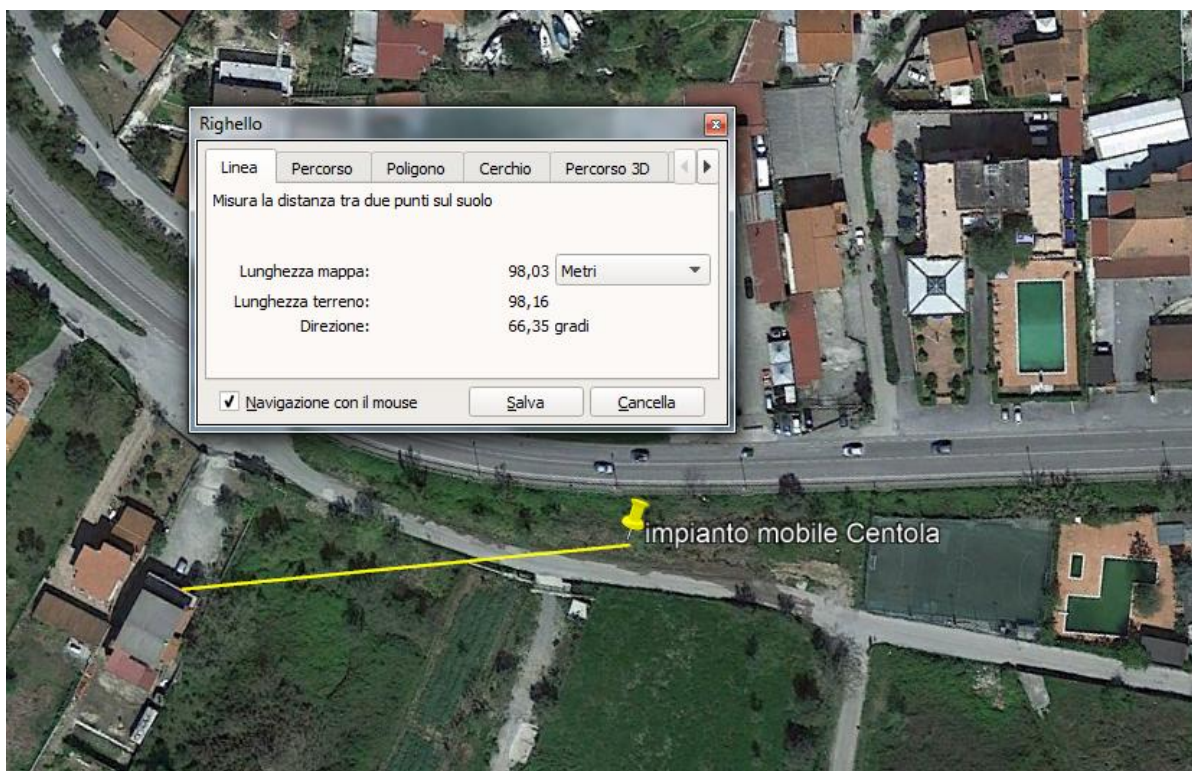






*Foto n° 2 - recettore adibito a attività commerciale.*

Il fabbricato situato sul lato Nord a circa 50 metri dall'area di impianto è utilizzato come bar, quindi il suo utilizzo è essenzialmente legato al periodo estivo. La civile abitazione visibile in fondo è situata ad una distanza superiore a 70 metri.

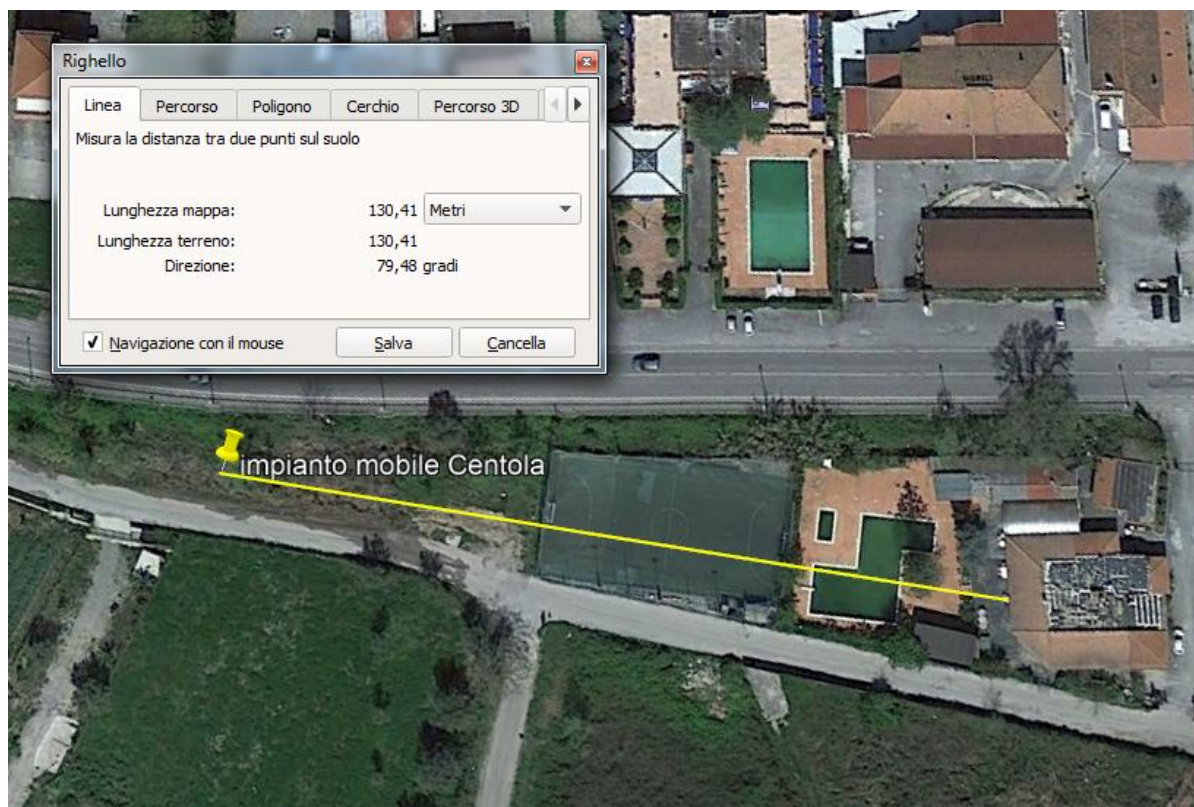






*Foto n° 3 - recettore adibito a civile abitazione e attività commerciale.*

Il fabbricato situato sul lato Sud a circa 100 metri dall'area di impianto è utilizzato come civile abitazione e attività commerciale



*Foto n° 4 - recettore adibito a civile abitazione*

Anche il fabbricato situato sul lato Est a circa 130 metri dall'area di impianto è utilizzato come civile abitazione.

## **7 STIMA PREVISIONALE DI IMPATTO ACUSTICO**

Nella formula riportata nello studio preliminare ambientale vengono inseriti i valori di pressione sonora medi delle singole sorgenti ( $L_{pi}$ ), ovvero frantoio ed escavatori. L'algoritmo restituisce dapprima un unico valore medio e infine il livello di pressione sonora al recettore, considerando la distanza ( $r$ ) dallo stesso e l'estensione della superficie omogenea (100 mq).

Non è stato necessario misurare il valore di rumore ex-ante o rumore residuo, in quanto dalle valutazioni dei livelli di immissione all'interno dell'ambiente abitativo più prossimo (abitazione e circa 50 metri di distanza) il calcolo del livello differenziale (si calcola unicamente per gli interni abitativi), ai sensi del DPCM 14.11.1997 è risultato trascurabile poiché inferiore a 50 dB a finestre aperte e 35 dB a finestre chiuse in orario diurno, unico periodo in cui si svolge l'attività.

## **8 EMISSIONI IN ATMOSFERA**

Relativamente alle emissioni diffuse prodotte dall'attività, avendo riscontrato dei refusi, di seguito si ripropone il paragrafo 7.2 già trasmesso nello Studio Preliminare Ambientale:

In merito alla problematica dell'impatto ambientale in atmosfera, ai fini della valutazione, è bene precisare che non sono previste emissioni di particolari sostanze nocive derivanti dalle lavorazioni.

Come emerge dalla relazione di progetto, i rifiuti oggetto di attività di recupero presentano lo stato fisico di solido pulverulento.

A livello progettuale sono state previste misure di attenuazione finalizzate al contenimento ed abbattimento delle menzionate emissioni in atmosfera, di seguito descritte.

Tra le possibili fonti di emissioni diffuse all'interno del cantiere, potenzialmente si potrebbe annoverare anche la transito dei mezzi in ingresso/uscita e la movimentazione degli escavatori, le quali però sono ritenute trascurabili, in quanto la superficie sarà periodicamente sottoposta a bagnatura.

Anche la fase di carico dell'MPS sui camion è da ritenersi trascurabile relativamente alla produzione di emissioni diffuse, in quanto il materiale recuperato risulta umido, a causa della bagnatura (dei sistemi già in dotazione all'impianto) che subisce durante il processo di

frantumazione e scarico, e non ha la possibilità di asciugarsi poiché esso sarà rapidamente caricato sui camion e avviato a riempimento nell'ambito del cantiere.

Per la stessa ragione non è stata valutata l'erosione del vento dei cumuli, poiché i cumuli dei vengono formati durante la giornata lavorativa e rapidamente lavorati, mentre quelli di MPS vengono continuamente rimossi caricando il materiale sui camion ed avviato agli usi di cantiere (riempimenti, reinterri).

Pertanto, in base al ciclo produttivo descritto e alla tecnologia impiantistica prevista, i punti in cui potenzialmente si possono generare emissioni diffuse saranno essenzialmente costituiti da:

- **P1** – formazione e stoccaggio cumuli (fase di scarico dei rifiuti dagli automezzi e fase di scarico dell'MPS dal nastro del frantumatore)
- **P2** – frantumazione inerti

### **8.1 Emissioni diffuse**

Ai fini del contenimento delle emissioni di polveri diffuse, non tecnicamente convogliabili saranno adottati i seguenti sistemi di contenimento e abbattimento:

- installazione di sistemi che si basano sull'abbattimento delle polveri (ugelli nebulizzatori), sollevate durante le fasi di frantumazione e scarico MPS dal nastro di uscita (si stima un'efficienza di abbattimento del sistema superiore al 90 %);
- periodica bagnatura delle superfici di transito degli automezzi in ingresso e uscita. Nella stagione calda si prevede un ciclo di abbattimento (bagno a pioggia) ogni 3 ore ed almeno una volta al giorno nella stagione invernale, con sistema a pioggia. Tale previsione è dettata dall'esperienza vissuta in impianti simili. Ad ogni buon conto, i cicli di bagnatura saranno eseguiti anche in funzioni delle particolari condizioni climatiche del periodo. Infatti potrebbero essere necessari più di tre cicli in giornate particolarmente calde o ventose. Pertanto i cicli saranno adattati all'esigenza con il fine di garantire che il materiale in deposito non generi polveri.

Inoltre,

- la viabilità interna sarà costantemente mantenuta in piena efficienza;
- sarà imposto l'obbligo di riduzione della velocità di transito da parte dei mezzi in ingresso ed in uscita dall'impianto;

- durante la movimentazione degli inerti, con particolare riferimento alle operazioni di carico e scarico, dovrà essere mantenuta un'adeguata altezza di caduta assicurando la più bassa velocità;
- i sistemi di mitigazione e di contenimento delle missioni diffuse dovranno essere mantenuti in continua efficienza.

I parametri assunti per quantificare la produzione di polveri sono costituiti dalle polveri totali emesse.

Le emissioni sono stimate a partire da una valutazione quantitativa delle attività di movimentazione inerti svolte nell'impianto, tramite opportuni fattori di emissione derivati dal "Compilation of air pollutant emission factors" EPA, AP 42, Volume I Stationary Point and Area Sources (Fifth Edition).

Le emissioni di PM10, PTS e PM2.5 sono in genere espresse in termini di rateo emissivo orario (kg/h). Le sorgenti di polveri diffuse individuate nell'attività di cui si tratta si riferiscono essenzialmente ad attività e lavorazioni di materiali inerti quali ghiaia, sabbia etc. Le operazioni considerate sono le seguenti in riferimento all'AP-42 dell'US-EPA:

- formazione e stoccaggio cumuli (fase di scarico dei rifiuti dagli automezzi e fase di scarico dell'MPS dal nastro del frantumatore)
- frantumazione inerti

I dati necessari per procedere con il calcolo delle emissioni sono facilmente disponibili una volta note le caratteristiche della lavorazione (quantità oraria di materiale inerte lavorato, tipologia delle lavorazioni, lunghezza dei percorsi effettuati dai mezzi meccanici, dimensione dei cumuli, peso medio dei veicoli, ecc.).

### ***Formazione e stoccaggio cumuli - Punto P1***

Un'attività suscettibile di produrre l'emissione di polveri è l'operazione di formazione e stoccaggio del materiale in cumuli. Il modello proposto nel paragrafo 13.2.4 "Aggregate Handling and Storage Piles" dell'AP-42 calcola l'emissione di polveri per quantità di materiale lavorato in base al fattore di emissione:



$$EF_i(kg/Mg) = k_i(0.0016) \frac{\left(\frac{u}{2.2}\right)^{1.3}}{\left(\frac{M}{2}\right)^{1.4}}$$

$i$  particolato (PTS, PM<sub>10</sub>, PM<sub>2.5</sub>)

$EF_i$  fattore di emissione

$k_i$  coefficiente che dipende dalle dimensioni del particolato

$u$  velocità del vento (m/s)

$M$  contenuto in percentuale di umidità (%)

Considerato un valore di  $K_i$  pari a 0.74, una velocità del vento media di 1 m/s (fonte Campaniameteo per la stazione di Palinuro) e un contenuto di umidità pari al 4% (ricordiamo che il materiale viene bagnato), il fattore emissivo sarà pari a:

$E = 1.5 \cdot 10^{-4}$  kg/Mg, quindi considerando 50.000 kg/h di materiale lavorato, avremo:

$E = 7,5$  kg/h di polveri totali sospese

Effettuando la bagnatura ogni qual volta avviene uno scarico con conseguente formazione di cumulo, avremo un abbattimento pari almeno al 90% delle polveri prodotte quindi:

$E = 7,5 \text{ kg/h} \cdot 0,9 = 0,25 \text{ kg/h}$

Si consideri che il PTS (polveri totali sospese) rappresenta il particolato sedimentabile di dimensioni superiori a 10 µm, quindi buona parte di queste polveri, con velocità del vento contenute, come nel caso della zona in esame, tenderà rapidamente a precipitare al suolo entro pochi metri. Consideriamo pertanto, in via del tutto cautelativa, che solo il 30% di queste polveri potrà essere preso in carico dal vento e raggiungere zone esterne all'area di cantiere, cioè circa 75 g/h.

Operando una semplice approssimazione, se consideriamo in via cautelativa che le polveri possano occupare un volume almeno 50 volte superiore a quello occupato dal materiale lavorato (circa 35 mc/h) dobbiamo considerare un volume d'aria convolto pari a circa 1700 mc/h. Quindi, si può concludere che la concentrazione delle emissioni di polveri sarà pari a:

$$C = 75 \text{ g/h} / 1700 \text{ mc/h} = 0,04 \text{ g/mc} = \mathbf{40 \text{ mg/mc}}$$

### ***Frantumazione in impianto – Punto P2***

L'attività di frantumazione è assimilata per caratteristiche secondo quanto indicato nel paragrafo 11.19.2 “*Crushed stone processing and pulverized mineral processing*” dell'AP-42.

Il calcolo del rateo emissivo totale si esegue secondo la formula:

$$E_i(t) = \sum_l AD_l(t) * EF_{i,l,m}(t)$$

*i*    particolato (PTS, PM<sub>10</sub>, PM<sub>2.5</sub>)

*l*    processo

*m*    controllo

*t*    periodo di tempo (ora, mese, anno, ecc.)

*E<sub>i</sub>*    rateo emissivo (kg/h) dell'*i*-esimo tipo di particolato

*AD<sub>l</sub>*    attività relativa all'*l*-esimo processo (ad es. *materiale lavorato/h* )

*EF<sub>i,l,m</sub>*    fattore di emissione

Le emissioni da processi di frantumazione sono caratterizzate in base alla pezzatura del materiale prodotto:

1. *frantumazione primaria: 75 – 300mm*
2. *frantumazione secondaria: 25-100mm*
3. *frantumazione terziaria: 5 – 25mm*

nel nostro caso avverrà solo una frantumazione primaria, per la quale non sono previsti specifici fattori di emissione. Pertanto, si adotterà quello per la frantumazione secondaria con bagnatura, che risulta quindi più cautelativo (3.7E-04 kg/Mg). Quindi, considerando che l'attività al massimo prevede una lavorazione pari a 50 tonn/h, avremo un rateo emissivo pari a:

$$E = 50.000 \text{ kg /h} * 3.7\text{E-}04 \text{ kg/Mg} = \mathbf{18,5 \text{ g/h}}$$

Operando una semplice approssimazione, se consideriamo in via cautelativa che le polveri possano occupare un volume almeno 50 volte superiore a quello occupato dal materiale lavorato (circa 35 mc/h) dobbiamo considerare un volume d'aria convolto pari a circa 1700 mc/h. Quindi, si può concludere che la concentrazione delle emissioni di polveri sarà pari a:

$$C = 18,5 \text{ g/h} / 1700 \text{ mc/h} = 0,012 \text{ g/mc} = \mathbf{10 \text{ mg/mc}}$$

### ***Conclusioni emissioni punti***

Considerati quindi i valori calcolati, confrontati con quelli di impianti simili, ed i dati indicati dall' E.P.A. AP 42, le emissioni presunte, i dati statistici, la contemporaneità di lavorazione e la velocità di trasporto dell'aria si stimano i seguenti valori (il metodo di valutazione preso a riferimento, relativo al calcolo teorico delle emissioni di polveri diffuse provengono principalmente da dati e modelli dell'US-EPA (AP-42 Compilation of Air Pollutant Emission Factors<sup>1</sup>) ai quali si rimanda per la consultazione della trattazione originaria, in particolare degli algoritmi di calcolo):

#### **QUADRO EMISSIONI STIMATE**

<b>Punto di emissione</b>	<b>Tipologia</b>	<b>Provenienza</b>	<b>Valori stimati</b>	<b>Valore di riferimento Dlgs 152/06 parte II, All.I° alla parte V</b>	<b>Impianto di abbattimento</b>
P1	Polveri totali Diffuse	Formazione e stoccaggio in cumuli	Conc. 40,0 mg/Nm <sup>3</sup>	50 mg/Nm <sup>3</sup>	Ad umido, spruzzatori d'acqua nebulizzata
P2	Polveri totali Diffuse	Frantumazione in impianto	Conc. 10,0 mg/Nm <sup>3</sup>	50 mg/Nm <sup>3</sup>	Ad umido, spruzzatori d'acqua nebulizzata

Per quanto riguarda le emissioni diffuse evidenziate, vista la descrizione del ciclo produttivo, delle materie prime utilizzate e precisando che la dispersione delle polveri in ambiente è molto

<sup>1</sup> Il documento AP-42 è disponibile all'indirizzo: <http://www.epa.gov/ttn/chief/ap42/index.html>  
I fattori di emissione e modelli emissivi dell'US-EPA sono ripresi ed utilizzati anche da AUS-EPA (Australia), si vedano le sintesi riportate in:  
[http://www.npi.gov.au/handbooks/approved\\_handbooks/pubs/mining.pdf](http://www.npi.gov.au/handbooks/approved_handbooks/pubs/mining.pdf)  
[http://www.npi.gov.au/handbooks/approved\\_handbooks/pubs/ffugitive.pdf](http://www.npi.gov.au/handbooks/approved_handbooks/pubs/ffugitive.pdf)

ridotta, le emissioni sono ritenute non praticamente convogliabili in quanto trattasi di impianto semovente all'aperto.

**Dall'esame dei dati stimati si evince che le emissioni in atmosfera del suddetto impianto rientreranno nei valori limite imposti dalla normativa vigente, anche in rispetto della D.G.R. n. 4102 del 05.08.1992 e DGR 243/2015**

L'impatto sulla qualità dell'aria delle attività di movimentazione dei mezzi meccanici e transito autocarri sulle aree di manovra, si verifica con frequenza irregolare, durante le ore giornaliere.

In relazione a quanto richiesto dal punto 5 dell'Allegato V - Parte I alla Parte V del D.Lgs n. 152/2006 si precisa che all'interno dei rifiuti oggetto dell'attività di recupero [R5] che la ditta intende svolgere, si avrà presenza di rifiuti classificati come NON PERICOLOSI (ai sensi del decreto legislativo n. 152/2006 – Parte IV- Titoli I e II), NON TOSSICO NOCIVI (ai sensi della delibera del comitato interministeriale del 27/07/1984) e NON INQUINATI (ai sensi del decreto legislativo n. 152/2006 – Parte IV – Titolo V).

Per quanto detto, è possibile affermare che il progetto proposto non produrrà significativi impatti sulla matrice atmosfera.

## **9 INQUADRAMENTO NEL PNCVD**

Relativamente alle “Aree di recupero ambientale e paesistico”, rispetto alle norme di attuazione del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, l'opera non può essere collocata tra quelle previste all' art. 17 del Piano del Parco, poiché trattasi di attività temporanea senza impianti fissi, assimilabile all'attività di un cantiere edile con escavatore in funzione, ma con un impatto ambientale minore in quanto localizzato in un'unica area di circa 700 mq.

## **10 RILIEVI FOTOGRAFICI**

In allegato è stato prodotto un documento con rilievi fotografici aggiornati allo stato attuale dell'area di impianto.

**Pontecagnano F. (SA) 16/11/2017**

**Il tecnico**

**Ing. Francesco Coda**

